

La Sicilia 16 Novembre 2014

Riazzero il clan Scalisi in 12 tornano in carcere

Nuovo capitolo dell'operazione antimafia «Terra bruciata», che il 29 aprile del 2009 portò al fermo di 25 persone appartenenti a clan malavitosi rivali che si contendevano il controllo del territorio adranita.

Per 12 di loro si sono riaperte le porte del carcere dopo la dichiarazione di inammissibilità, pronunciata lo scorso 11 novembre dalla Suprema Corte di Cassazione, sui ricorsi che gli arrestati avevano presentato contro la sentenza di condanna della Corte di Appello di Catania avvenuta il 22 maggio del 2013.

Si tratta di 12 persone ritenute appartenenti al clan Scalisi di Adrano, alleato della cosca catanese dei Laudani, fermati appunto nel 2009, nel corso di un'imponente operazione dalla Squadra Mobile e della Direzione distrettuale antimafia catanese. Ieri, dunque, sono scattati gli arresti, eseguiti da agenti della Squadra Mobile (sezione criminalità organizzata) in collaborazione con i poliziotti del commissariato di Adrano, per Francesco Coco, di 37 anni, Roberto Angelo Zitello, di 46, Carmelo Scafidi, di 47, Pietro Severino, di 57, Antonino Sanfilippo, di 38, già sottoposto agli arresti domiciliari per altra causa, Salvatore Chiaramonte, di 25, Giuseppe Chiaramonte, di 29, Giosuè Lanza, di 24, Marcello Stissi, di 41, Antonio Scarvaglieri, di 40, Graziano Napoli, di 30, Carmela Scalisi, di 66. Tutti destinatari di distinti ordini di esecuzione per la carcerazione, emessi dalla Procura generale della Repubblica, in quanto, come detto, la Cassazione ha dichiarato inammissibili i ricorsi contro la sentenza di condanna della Corte di Appello del 2013.

Queste le pene che i 12 devono espiare. Quella più alta è per Coco, 7 anni e 8 mesi, e poi tutti gli altri, Zitello e Scafidi 6 anni, Severino 2 anni, Sanfilippo 1 anno e 29 giorni, Salvatore Chiaramonte 1 anno, 7 mesi e 13 giorni, Giuseppe Chiaramonte 1 anno, 6 mesi e 20 giorni, Lanza 1 anno, 1 mese e 10 giorni, Stissi 8 mesi e 4 giorni, Scarvaglieri 7 mesi e 13 giorni, Napoli 8 mesi e 4 giorni, Scalisi 7 mesi e 12 giorni di reclusione, per associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsioni, furti ed incendi e reati in materia di armi. Espletate le formalità di rito, gli arrestati sono stati associati presso la casa circondariale di Bicocca.

Nel 2009 l'operazione «Terra bruciata» venne eseguita anche per evitare un omicidio eccellente che, secondo le informazioni in possesso degli inquirenti, doveva essere commesso con un'operazione eclatante: un'auto-bomba che doveva esplodere in piazza per eliminare il boss rivale, ovvero Alfio Santangelo. Ma tutto questo non avvenne, anche grazie a una minuziosa indagine degli agenti della Sezione criminalità organizzata della Squadra mobile di Catania, degli agenti del commissariato di Adrano e dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Catania.

Salvo Sidoti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS